

IL VALDISMO ALL'ELBA

**156 anni di testimonianza evangelica,
là dove l'ottimismo della volontà ha prevalso sul pessimismo della ragione**

di Lorenzo Marchetti

Nell'autunno del 1853, il capitano Giovanni Cignoni tornò con la sua nave "Speranza" a Rio Marina, dov'era la sua famiglia, portando con sé la prima Bibbia protestante, "quella del Diodati". A Nizza il Cignoni era venuto a contatto con la fede evangelica e a Rio Marina conquistò i primi seguaci al protestantesimo, seppur fra mille peripezie e difficoltà. Quel nucleo si era formato in modo autonomo e spontaneo, cosa del tutto originale per l'epoca. Ma la Chiesa Valdese di Rio Marina fu costituita solo dieci anni più tardi, l'8 marzo 1863, con ventitré comunicanti. Un anno prima era sorta, in via Nuova, la scuola evangelica con i primi dieci bambini. L'attività scolastica ebbe subito molto successo fra i figli dei minatori e i marinai con la scuola per l'infanzia, le elementari maschili e femminili e perfino una scuola serale per gli adulti. Il 24 marzo 1864 fu inaugurato il Tempio di piazza Mazzini e nel giugno del 1865, nel campo che poi diverrà il Cimitero Evangelico delle Perelle, fu sepolta una bambina di nove anni, rifiutata dal Camposanto comunale. Nel 1874 furono aperti i nuovi locali delle scuole. In questi centocinquante anni la Chiesa ha vissuto momenti di crescita e successo, ma anche fasi di grande difficoltà causati dalla precaria situazione economica e sociale del paese e delle ondate d'emigrazione che ciclicamente hanno impoverito la comunità riese. Lo scorso 6 gennaio abbiamo reso l'estremo saluto a Fulvio, prima di lui è stata la volta di Enrica, Mirta, Valeria, Mario, ultimi rappresentanti di quelle famiglie che diedero origine a questa storia. La storia dei valdesi all'Isola d'Elba, però, non è si fermata al versante orientale. Leggendo quanto scritto nel 1913 sul libretto celebrativo "Primo cinquantenario della Chiesa Evangelica di Rio Marina" apprendiamo come nel 1861: "Circostanze favorevoli permisero di principiare un'opera di evangelizzazione anche a Portoferraio, e con tanto successo che vi venne inaugurato un locale di culto". Il cronista dice che il pastore "pensò bene fissarsi a Portoferraio. Di lì visitava Portolongone ove (...) aveva aperto un locale". I valdesi, tuttavia, rimasero a Portoferraio solo pochi anni. Quella comunità, secondo alcuni, più che da ragioni religiose era motivata da spinte anticlericali e massoniche, e presto passò a un'altra denominazione protestante. Abbiamo notizia da "L'Evangelo e il berretto frigio" di Giorgio Spini (1971) che a Portoferraio nel 1865 è presente "l'evangelista" (pastore) Bernardo Bracchetto delle Chiese Cristiane Libere. Lo stesso è sempre a Portoferraio nel 1871 "ove in passato v'era stata anche una scuola evangelica che, però, si era chiusa nel frattempo, ma sopravviveva ancora una piccola comunità". L'anno dopo il Bracchetto è sostituito da Angelo Cossu ma "la situazione è poco incoraggiante, c'è solo un esiguo gruppo di evangelici". Sempre dallo Spini sappiamo che nel 1874 i "liberi" lasciarono Portoferraio ai valdesi, e lo storico ci rammenta come la differenza fra le due chiese riformate sia stata più politica che di natura dottrinale, un motivo questo "spesso pudicamente sorvolato, ma in realtà fondamentale, e cioè che gli esponenti della Chiesa Cristiana Libera erano quasi tutti provenienti dalle file della sinistra garibaldina e rivoluzionaria, laddove i valdesi ostentavano il proprio lealismo sabauda ed appoggiavano il governo Cavour". Della presenza a Porto Azzurro non abbiamo altre notizie, sappiamo invece che nel 1912 a Seccheto vivevano certi Zimmer tedeschi che gestivano una cava di granito. Questi furono visitati da un pastore luterano con l'intento di costituire un drappello nell'Elba occidentale, ma probabilmente il progetto fallì ancor prima di nascere. All'inizio del '900 la comunità valdese dell'Isola d'Elba, in gran parte, era raccolta a Rio Marina dove, col suo centinaio di membri comunicanti raggiungeva, però, solo il 2% della popolazione. La comunità alla vigilia del primo

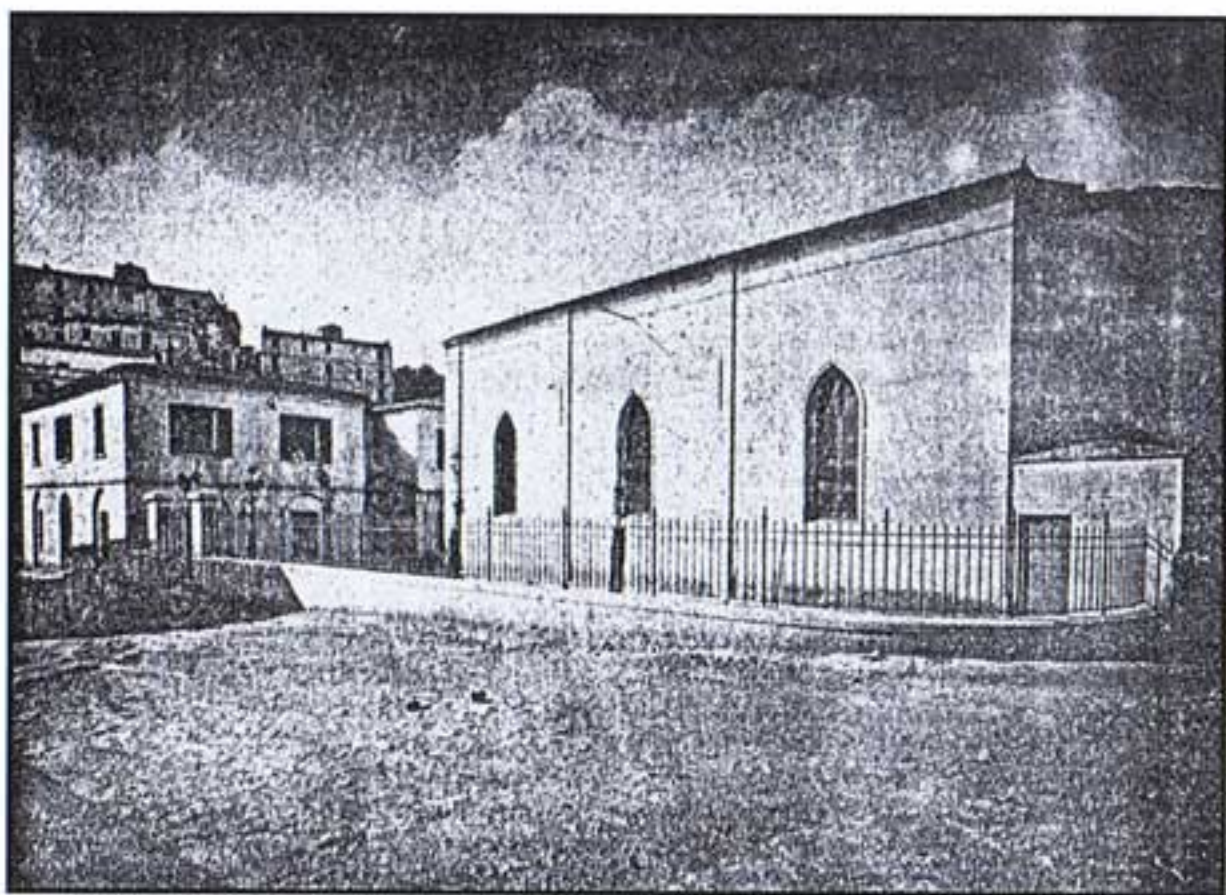


Giovanni Cignoni - Capitano marittimo

conflitto mondiale era formata da 91 membri comunicanti, cioè battezzati e partecipanti alla vita della chiesa, di cui 75 vivevano a Rio Marina, 7 nella vicina Rio nell'Elba e 9 a Portoferraio. Rileggendo il libro del pastore Luigi Santini "Il Valdismo dalla crisi dello stato liberale al fascismo" mi sono reso conto come gli inconvenienti della presenza valdese non possano essere attribuiti solo alla migrazione verso Galveston (Texas), Barcellona (Spagna) o altri paesi delle Americhe. A giudizio del Santini la dissidenza religiosa non era solo numericamente esigua, ma "viveva in un ambiente circoscritto. Era un processo di estraniamento, di auto-emarginazione". Tant'è che il pastore Giuseppe Banchetti, appena giunto a Rio Marina nell'estate del 1919, sostenne che gli pareva "avere in cura una parrocchia delle Valli Valdesi quasi più che una chiesa della nostra opera di evangelizzazione in Italia". Lo storico commenta così quelle affermazioni: "Il Banchetti si trovò di fronte ad una tenace, assurda, opera di spersonalizzazione della comunità, una distruzione di caratteri propri, tipizzanti dell'elemento locale, per imporre un modello culturale importato da una società diversa, e per di più classista ed in contrasto con le aspirazioni dell'elemento popolare". Il Banchetti scriveva qualche anno dopo ad un amico: "La Chiesa non ha voluto presentare il Cristo integrale degli Evangelisti (...) io sono e voglio essere un socialista nel campo cristiano, non un cristiano nel campo socialista. E' tempo di guardare in faccia la realtà, è inutile fare gli struzzi stupidamente e proclamare che non ci preoccupiamo di politica". Nell'Isola la miseria "si tagliava a fette" e gli operai si battevano per mantenere l'occupazione e il valore reale dei salari. Il clima politico dell'Elba era davvero arroventato, così come si apprende da Giovanni Soldani nel pamphlet "Io Minatore": "Lo scontro tra socialisti e cattolici in quegli anni era molto duro, ricordo che i cattolici cantavano un motivetto che diceva "O Busoni se la duri ti daremo il passalà". Sì, hai capito bene, proprio il passalà come da noi si dice ai cani; d'altra parte fu l'epoca che per quattro o cinque anni non ci furono nemmeno processioni e, nei cortei, quando passavano davanti alla chiesa di San Rocco, le bandiere rosse venivano rovesciate in segno di disprezzo...". In questo contesto il pastore Giovanni Rochart, invece, riprendeva la lotta contro l'alcolismo e la bestemmia, s'interessava dell'igiene delle abitazioni, dava vita alla biblioteca popolare "Giovanni Cignoni". A giudizio del Santini "tanto generoso impegno trovava forse poca cosa fra la gente povera, ma certo riscuoteva considerazione da tutti i signori di Rio (...) Il Rochart faceva polemica contro gli atei, ma l'evoluzione psicologica e culturale degli operai portava a cogliere della propaganda protestante solo le frange anticlericali, mentre alla sostanza dottrinale si opponeva l'indifferenza o il rigetto". Nonostante le generose aperture del cristianesimo sociale, di alcuni, la comunicazione dell'Evangelo era esiliata al solo momento culturale, mentre andava sbiadendosi anche la trama del movimento di "Gesù socialista". Il pastore Santini richiama alla memoria come "nella comunità mancavano esponenti adatti a tenere vivo il rapporto con le masse operaie, morto Giovanni Vinciguerra, i più si riconoscevano nella linea pastorale". La rispettabilità della Chiesa Valdese, tuttavia, si manifestava anche in occasioni tristi quali la morte di quelle personalità della marineria elbana che avevano dato stima e vigore all'evangelismo: i Cignoni, i Martelli, i Lunghi. Questi avevano avuto prestigio e rispetto come capitani di grande esperienza e rispetto per la loro fede vissuta palesemente, con schiettezza: alla loro morte nei porti isolani si ammainavano le bandiere, gli equipaggi partecipavano compatti ai funerali evangelici. Nella vita e nella morte prevaleva il sentimento di stima affettuosa per la dissidenza evangelica che fra l'altro gestiva la "loro" scuola che aveva raggiunto 215 alunni. La figura di Giovanni Vinciguerra merita una sottolineatura. Si trattava di un bravo maestro ebanista, giunto dalla provincia di Enna e, a Rio Marina, aveva sposato Maria Carletti, una maestra delle scuole protestanti, lui invece era diacono nella comunità. Morì a soli 37 anni, era il 6 luglio 1910. Il Vinciguerra fu una bandiera del socialismo isolano ed anche un fervente evangelico, la piccola



Il pastore Giuseppe Banchetti



Tempio Evangelico di Rio Marina e casametro delle Scuole e del Ministro Evangelico

comunità valdese non ebbe da quel momento nessun altro autorevole portavoce di un impegno nella lotta operaia. Così il pastore Santini valutò il valdismo elbano agli albori del fascismo: "Alla benpensante comunità valdese non rimaneva che sopravvivere, in attesa dell'ultimo voltafaccia dei padroni che alleati coi clerico-fascisti si sarebbero messi contro di lei". E nel suo chiaro intervento al convegno "Rio Marina e il suo territorio nella storia e nella cultura" (1982) ricordò che le scuole "dei protestanti" chiusero nel 1930 e, cinque anni dopo, la Chiesa Valdese rinunciava a tenere un pastore all'Elba, perciò il culto era regolarmente guidato da "fratelli e sorelle" riesi, e il Consiglio dirigeva una chiesa che "non presenta a viste umane possibilità di avere un lungo avvenire: mancano i bambini e i catecumeni, e l'emigrazione continua a decimarla", si legge in una relazione del 1940. I membri

comunicanti erano adesso 59, e 20 di essi abitavano altrove. In questo modo il Santini concluse la sua illustrazione: "L'evangelismo elbano, emerso in modo originale nella temperie risorgimentale, nutrito della predicazione del Risveglio, aveva compiuto la sua parabola esemplare. Era stato un frutto precoce, dal principio alla fine. Molto aveva dato al suo paese e molto ricevuto: tempre di uomini forti, personalità umili e di grande valore. Non è possibile scrivere "fine", oggi, in un tempo caratterizzato dallo sbandito di una società delusa e frustrata, dove l'insaziata fame di "avere" porta in sé il bisogno di "essere", in un rapporto verticale, con Dio. Il fatto cristiano nella storia, nelle sue diverse manifestazioni, conosce una evoluzione piuttosto che una fine. Anche per Rio Marina, lo storico registra solo che qualcosa, così com'era nato, è concluso". Ma il pessimismo della ragione si è scontrato con l'ottimismo della volontà. La Comunità Valdese di Rio Marina, a differenza del passato, ha saputo accogliere i cambiamenti intervenuti nella società riesi. I valdesi sono stati capaci, in questi ultimi anni, di adeguarsi ai cambiamenti culturali e socio-economici del territorio, tant'è che da oltre diciotto anni il vetusto edificio di quelle che erano "le nostre scuole", dopo un bell'intervento di recupero, ospita l'accogliente casa per ferie e, nell'adiacente Tempio, il Culto si tiene tutte le domeniche alle ore 10,30. Dal 1999 e per alcuni anni, un loro diacono Massimo Long, retribuito dalla Chiesa con i proventi dell'otto per mille, ha svolto l'attività di animatore presso il centro giovani del comune di Rio Marina. Merita essere citata anche l'accoglienza ed il soggiorno che vengono offerti ogni anno ad un certo numero di bambini bielorussi vittime delle conseguenze del disastro nucleare di Chernobyl. Differenti attività e occasioni di ritrovo, in specifici momenti ma non solo, sono offerte agli elbani nei locali della Casa Valdese.

I primi Comunicanti

Quattrini Angelo fu Giuseppe d'anni 51
 Danesi Costante di Giovanni d'anni 38
 Nardelli Bart. fu Demetrio d'anni 48
 Chionsini Gervasio d'anni 58
 Regini Lorenzo fu Luigi d'anni 49
 Cignoni Teresa nata Conca d'anni 45
 Regini Maria nata Danesi d'anni 40
 Cignoni Caterina nata Prosperi d'anni 39
 Martelli Marianna nata Regolini d'anni 37
 Maria Cignoni nata Giordani d'anni 38
 Nardelli Lucia nata D'Abbundo d'anni 43
 Giordani Sebastiana nata Giannoni d'anni 65
 Prosperi Giovanna nata Chionsini d'anni 73
 Danesi Caterina nata Caffieri d'anni 35
 Carletti Anna di Giuseppe d'anni 31
 Caffieri Adelina di Francesco d'anni 35
 Regini Clorinda nata Prosperi d'anni 35
 Caffieri Rosa nata Prosperi d'anni 67
 Quattrini Clarice di Angiolino d'anni 18
 Caffieri Filomena di Francesco d'anni 24
 Quattrini Filomena di Angelo d'anni 21
 D'Abbundo Restituta fu Giuseppe d'anni 22
 Martelli Caterina nata Giordani d'anni 36

Furono ammessi alla Santa Cena il successivo 24 maggio perché al momento si trovavano in navigazione:

Cignoni Giovanni d'anni 50, Cignoni Pietro d'anni 40, Cignoni Luigi d'anni 36 e Carletti Camilla fu Bartolomeo d'anni 65

Rio Marina 8 marzo 1863 - Fonte "Primo cinquantenario della Chiesa Evangelica di Rio Marina"